1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 268

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 20 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2531 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze fatte dai Comuni di Pontedassio, Bestagno, Chiusavecchia, Chiusanico, Gazzelli, Olivastri, Sarola, Villaviani, Villaguardia e Borgo Sant'Agata per ottenere che i Comuni stessi insieme a quello di Costa d'Oneglia siano costituiti in Sezione speciale del Collegio elettorale di Oneglia, n° 334, separatamente da quella detta di Oneglia cui furono uniti sin qui;

Considerando che la distanza fra i detti Comuni e l'attuale sede della Sezione cui essi appartengono in Oneglia rende difficile a molti elettori l'intervento alle votazioni;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Pontedassio, Bestagno, Chiusavecchia, Chiusanico, Gazzelli, Olivastri, Sarola, Villaviani, Villaguardia, Borgo Sant'Agata e Costa d'Oneglia che sin qui fecero parte della Sezione del Collegio elettorale di Oneglia n° 334, detta di Oneglia, costituiranno d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Pontedassio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Il numero 2532 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Carovigno (Terra d'Otranto) per ottenere che il Comune stesso sia dichiarato Sezione del Collegio elettorale di Brindisi, n° 405, separatamente da quella di San Vito alla quale fu sino ad ora unito;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il comune di Carovigno, che sino ad ora fece parte della Sezione detta di San Vito del collegio elettorale di Brindisi, n° 405, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Natoli.

Il numero 2533 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la Tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze fatte dai Comuni di Diano Castello, Diano Arentino, Diano Borello, Diano San Pietro e Villafaraldi per ottenere che i Comuni stessi siano costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Oneglia, n° 334, separatamente da quella detta di Diano Marina cui furono uniti sin qui, in forza del R. Decreto 13 gennaio 1861.

Considerando che la distanza fra i detti Comuni e l'attuale sede della Sezione cui essi appartengono in Diano Marina, rende difficile a molti elettori l'intervento alle votazioni;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Diano Castello, Diano Arentino, Diano Borello, Diano San Pietro e Villafaraldi, che sin qui fecero parte della Sezione del Collegio elettorale di Oneglia, numero 334, detto di Diano Marina, costituiranno d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Diano Castello.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Il numero 2534 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune di Carbonara (Terra di Bari) per ottenere che il Comune stesso unitamente a quello di Ceglie sia dichiarato Sezione separata da quella di Capurso del Collegio elettorale di Bari, n° 375, alla quale fu sino ad ora unito;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Carbonara e Ceglie che sin qui fecero parte della Sezione detta di Capurso del Collegio elettorale di Bari, numero 375, costituiranno d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Carbonara.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli

Il numero 2544 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la Tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. — Il Comune di Castelpizzuto che sino ad ora fu aggregato alla sezione del Collegio elettorale d'Isernia, n° 254, detta di Carpinone, farà parte della sezione del Collegio stesso detto d'Isernia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Il numero 2545 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 64 e 65 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e l'annessavi tabella della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Considerando che nelle liste della Sezione del Collegio elettorale 2° di Napoli, n° 260, detta di Calvizzano, il numero degli elettori inscritti è inferiore a quello di 40;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli elettori inscritti nelle liste della Sezione del Collegio elettorale 2° di Napoli, n° 260, detta di Calvizzano, sono aggregati alla Sezione del Collegio stesso detta di Marano di Napoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Natoli.

Il numero 2546 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge Elettorale politica del 17 dicembre 1860, N. 4513;

Visto il Decreto del Luogotenente Generale di Sicilia, in data 11 gennaio 1861, col quale all'art. 6° è prescritto che ciascun Comune formerà una Sezione del Collegio Elettorale, a cui secondo la Tabella delle circoscrizioni elettorali appartiene, e che gli elettori voteranno nel proprio Comune;

Ritenuto che dai Prefetti delle provincie di Palermo, di Messina e di Catania fu rappresentato, che negli infraindicati Comuni il numero degli elettori fu talmente ridotto, da non bastare a formare l'ufficio elettorale di presidenza;

Considerando che è assolutamente necessario che l'ufficio elettorale di presidenza sia composto del presidente e di quattro scrutatori, a termini degli articoli 67 e 69 della Legge 17 dicembre 1860, N. 4513, perchè si possa legalmente procedere alla votazione per l'elezione del Deputato;

Che nei detti Comuni non si può nel modo dalla Legge determinato, formare l'ufficio di presidenza, e quindi resterebbero privi dell'esercizio del dritto di elettori in essi esistenti, ancorchè pochi di numero;

Che a farli godere dell'esercizio del dritto elettorale non resta altro mezzo che quello di farli votare al Comune viciniore, che faccia parte dello stesso Collegio, in analogia di quanto è prescritto dall'art. 64 della Legge sovracitata per l'aggregazione dei Mandamenti, ognqualvolta non possono formare Sezione separata per mancanza dello stabilito numero di elettori;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo determinato e determiniamo:

I Comuni descritti nel qui unito Elenco, che sarà vidimato e sottoscritto d'Ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, nei quali non trovasi un numero di elettori presumibilmente bastevole a formare l'ufficio elettorale di presidenza nel modo prescritto dalla Legge 17 dicembre 1860, N. 4513, sono aggregati al Comune viciniore, facente parte dello stesso Collegio per procedere alla votazione per l'elezione del rispettivo Deputato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Elenco dei Comuni compresi nelle provincie di Catania, Messina e Palermo, nei quali non trovasi un numero di elettori bastevole a formare l'Ufficio elettorale di Presidenza secondo il prescritto della Legge 17 dicembre 1860, n° 4513.

Comuni	Provincia
Aci Bonaccorso	Catania
Aci Castello	
Camporotondo	
Gravina	
Sant'Angelo li Battiati	
San Pietro Clarenza	
Sperlinga	
Bavuso	Messina
Brolo	
Caprileone	
Castania	
Castel Mola	
Falcone	
Graniti	
Guidomandri	
Limina	
Locadi	
Longi	
Malvagna	
Oliveri	
Reitano	
Roccafiorita	
Santa Domenica	
San Stefano di Briga	
San Teodoro	
Buon Pietro	Palermo
Santa Cristina	

Il Ministro dell'Interno Natoli.

Il numero 2547 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune di Spoltore (provincia di Abruzzo Ulteriore I) per ottenere che il Comune stesso sia dichiarato Sezione del Collegio elettorale di città Sant'Angelo, n° 10, separatamente da quella di Pianella alla quale fu fino ad ora unito;

Considerando che ben 15 chilometri di strada intercedono fra Spoltore e Pianella;

Noverandosi nel Comune di Spoltore più di 40 elettori e più di altrettanti nei Comuni ai quali si residuerebbe la Sezione di Pianella;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Spoltore che sino ad ora fece parte della Sezione detta di Pianella del Collegio elettorale di Città Sant'Angelo, n° 10, costituirà d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Il numero 2548 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267)

XVII.

La contessa Giovanna.

La moglie del cav. Filiberto, benchè singolarmente sentimentale, era nel fondo donna di spirito e sopratutto di buona società. Educata al Sacro Cuore, aveva compreso di buon'ora che la sincerità è una virtù poco apprezzata, ed aveva imparato in giusta misura quella scienza della dissimulazione, necessaria a chi vuol farsi ben volere da molti. Diffatti, a cominciar dal marito, ella era per tutti coloro che la frequentavano, un angelo di bontà. Albina sola trovava talvolta che l'angelo aveva unghie e lingua di demone: con Albina soltanto, spinta da una severità che in certe occasioni poteva chiamarsi schiettamente antipatia, la contessa aveva obbliato un poco gl'insegnamenti dei suoi maestri e le tendenze, direi quasi, della sua natura docile e riservata.

Albina aveva ai di lei occhi il gran torto di essere, non solo giovane e bella, ma anche parente del marito. S'ha un bel dire, ma su certi punti gli uomini valgono meglio delle donne. Si vede ogni giorno un marito adottare pienamente i parenti della moglie, proteggerli ed amarli perfino come i suoi proprii; ma accadrà ben di rado che una donna accetti senza qualche riserbo i congiunti che si è acquistati col matrimonio. Può essere buona e cortese verso di essi, ma li amerà difficilmente. E perchè? Chi potrà mai dirlo? È un fatto però che ognuno può osservare in società o nella propria famiglia, quando giunge a penetrare negli intimi sentimenti di una donna. La contessa Giovanna era come tutte le altre, e non avendo il cav. Filiberto parenti più stretti di Albina, era naturale che tutta la di lei antipatia cadesse sulla giovane pupilla.

Sapeva bene che suo marito non aveva mai avuto uno sviscerato affetto per questa pupilla: ma sapeva altresì che il principale movente che lo aveva spinto al matrimonio era l'imbarazzo in cui si trovava nel dare una compagna conveniente alla ricca ereditiera. E invece di essere riconoscente a chi aveva fatto prendere al cav. Filiberto una decisione tanto importante, senza la quale, malgrado i suoi occhioni neri, avrebbe potuto rimanere fanciulla, si sentiva malcontenta di dove qualche cosa alla nipote, e abbiamo veduto come ella non fosse per nulla impaziente di conoscerla e di averla presso di sè. Peggio si fu, quando Albina, passata la prima timidezza, ottenne dallo zio certe libertà a cui essa, donna maritata, non aveva mai nemmeno pensato. Di queste libertà fruì sovente anch'essa, ma non per questo le divenne cara la mano che gliele porgeva.

I rapporti che avevano le due donne si potevano dire affettuosi. Una cortesia di buon gusto dominava nei loro modi e nelle loro parole: un — *mia cara zia* — *mia cara nipote* — suonava ad ogni istante, e se Albina evitava, per orgoglio, di parlare della contessa colle sue amiche, la contessa faceva colle sue, elogi tali della bella ereditiera che le giovavano a procurar a questa la riputazione di ragazza capricciosa e fantastica, e fors'anche un poco civettuola. Riputazione che avrebbe potuto nuocere con una dote ordinaria, ma che era affatto innocua per un'ereditiera di più milioni.

Se la contessa Giovanna si era tanto scaldata nel proteggere l'amore del duca Aniello, si può dunque supporre senza troppa malignità che lo facesse più per ispirito di contraddizione verso Albina, a cui egli non sapeva inspirare affetto, che per simpatia verso l'uomo il quale aspirava a divenire suo nipote. La sua scelta però era buona, e tutti coloro che s'interessavano al bene di madamigella Grimaldi, trovavano che essa non avrebbe potuto prendere un partito migliore di quello di secondare l'ottima zia nelle sue intenzioni matrimoniali. Ma quando al duca di San Firmino venne sostituito dalla volontà della fanciulla il conte Salvi, quando questi venne a chiedere senza preamboli la mano d'Albina, la contessa si strinse nelle spalle e accettò senza mormorare il cambiamento, poichè era abbastanza avveduta per comprendere che ogni battaglia su questo terreno sarebbe stata inutile. In mancanza di sviscerata tenerezza, lo scrupoloso tutore era troppo dominato dal sentimento del dovere per mettere, senza gravi motivi, inciampo alla libertà di cuore della sua pupilla. E motivi non ne esistevano invero. La riputazione del conte Salvi valeva quella del duca di San Firmino: anzi l'alta società torinese vedeva assai più di buon occhio quello che questo, e se il primo non era duca, il suo casato era quasi antico quanto la dinastia di Savoia: cosa si poteva bramare di più?

La contessa Giovanna si contentò dunque di annunziare alle sue conoscenze quella sostituzione di fidanzato, quantunque il duca Aniello non avesse mai ottenuto questo titolo da altri che da lei: ella esprimeva nello stesso tempo i suoi dubbi sull'opportunità di questa scelta, persistendo a credere che la prima fosse la migliore, e spiegava nel modo che le pareva più acconcio i motivi che avevano determinato quel cambiamento.

— Capite bene, diceva alle sue amiche, alzando i begli occhi al soffitto e giuocando coi nastri del suo cappellino o della sua cuffietta, una ragazza ricca e bella come Albina ha diritto di scegliere; ora, per isceglier bene, bisogna aver piena conoscenza degli oggetti offerti. Il duca frequentò la casa e parve piacere, a tutta prima, a quel capriccioso demonietto: sembrava sedotta dai modi gentili del bel napoletano, e non sognava più che il Vesuvio e Mergellina; ma comparve poscia il conte Salvi, che può stare al pari, se non supera nella galanteria il giovane duca. Cosa volete? gli estremi si toccano, uno era biondo, il secondo bruno; uno parla molto, l'altro tace sovente; uno è tutto espansione e l'altro sempre chiuso in se stesso: la varietà piace. Albina trovò il bruno superiore al biondo, esitò alquanto, come facciamo noi nella scelta dei nostri abiti, e poi si decise fermamente pel bruno.

— A meno che non compaia un rosso, capitò a dire una brutta signora adorna di un bel paio di baffi. La piccola ed eletta adunanza si pose a ridere: la contessa Giovanna diede un eloquentissimo sguardo intorno, sclamando:

— Mah! essa è ricca a milioni: può fare a modo suo, non sono molte le donne che hanno la libertà della scelta.

— Oh no certo!

E qui vi fu un concerto di lamenti femminili poco lusinghieri pei mariti. Concerto del resto che si rinnova spesso, sia quando quattro o cinque donne hanno la fortuna di trovarsi insieme, come allorchè un paio d'uomini ammogliati fumano il sigaro in compagnia degli amici.

Rimase dunque ben stabilito e constatato che madamigella Albina era volubile; che aveva amato con passione il duca, e ora amava con non minore passione il conte Salvi. Che i di lei parenti erano burattini danzanti al suono d'ogni musica, e che se Pasquale-Aniello e Leopoldo erano riusciti a farsi amare a vicenda, non c'era poi tanto da disperare nè per Pietro nè per Paolo. Un felice colpo di vento poteva, fino a che il matrimonio non era compiuto, far mutare bandiera alla bella sposina.

E i matrimoni nella società aristocratica non si compiono su due piedi. Si era appena alla metà della quaresima e per nulla al mondo gli sponsali avrebbero potuto aver luogo prima di Pasqua. D'altronde bisognava preparare un corredo degno della dote della fidanzata; far venire le vesti da Parigi, ottenere l'approvazione di tutte le signore amiche di casa, dare insomma uno spettacolo completo prima di ottenere il permesso di calare la tela. Albina abborriva da queste seccature, ma si vedeva costretta ad approvarle se non voleva passare agli occhi di tutti per una ragazza senza cuore e senza cervello. Leopoldo solo si dimostrava malcontento di tante lungaggini, ma lo zio e la zia volevano fare le cose in regola e gli ripetevano ad ogni

Vedute le istanze del comune di Isola del Gran Sasso (provincia di Abruzzo Ulteriore I) per ottenere che il Comune stesso sia dichiarato sezione del Collegio elettorale di Teramo, n° 8, separatamente da quella di Tossicia, alla quale fu fino ad ora unito;

Considerando che la distanza fra il detto Comune di Isola del Sasso e l'attuale sede della Sezione cui esso appartiene in Tossicia rende difficile a molti elettori l'intervento alle votazioni;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il Comune di Isola del Sasso che fino ad ora fece parte della Sezione detta di Tossicia, del collegio elettorale di Teramo, n° 8, costituirà d'ora in poi una Sezione separata del Collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Il numero 2549 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1865, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Scerni (provincia di Abruzzo Citeriore) per ottenere che il comune stesso sia dichiarato sezione del collegio elettorale di Vasto, n° 7, separatamente da quella di Gissi;

Considerando che ben 12 chilometri di strada intercedono fra Scerni e Gissi;

Noverandosi nel comune di Scerni più di quaranta elettori e più di altrettanti nella sezione di Gissi così residuata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Scerni appartenente alla sezione di Gissi del collegio elettorale di Vasto, n° 7, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Il numero 2550 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513 e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale de' Collegi elettorali;

Vedute le istanze del Comune di Albano di Lucania (Basilicata), per ottenere che il Comune stesso unitamente a quelli di Campo Maggiore e Castelmezzano sia dichiarato sezione separata da quella di Trivigno, cui fu unito sin qui, del Collegio Elettorale di Potenza n° 47;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Comuni di Albano di Lucania, Campo Maggiore e Castelmezzano che sin qui fecero parte della sezione del Collegio Elettorale di Potenza n° 47 detta di Trivigno, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Albano di Lucania.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELL NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Decreto organico del Corpo Fanteria Real Marina in data 21 marzo 1861;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppresse le compagnie di deposito nei due reggimenti del Corpo Fanteria Real Marina.

Ogni reggimento consterà inoltre di due soli battaglioni composti di sei compagnie ciascuno.

Art. 2. La composizione o la forza numerica dei sovradetti reggimenti saranno quali appariscono dal quadro organico, che, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, fa seguito al presente Decreto.

Nulla è variato per ciò che riguarda le competenze.

Art. 3. Il personale di bassa forza che venga a risultare in eccedenza alla forza, potrà essere conservato in soprannumero finchè non si verifichino le relative vacanze.

Art. 4. Rimane abrogato lo specchio n° 1 annesso al Decreto 21 marzo 1861; — resta inoltre derogato ad ogni disposizione che nel Decreto medesimo si riscontri contraria alle presenti Nostre determinazioni, che avranno effetto a partire dal 1° ottobre prossimo venturo.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, li 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI

QUADRO organico di un Reggimento del Corpo Fanteria Real Marina sulla base di due Battaglioni di sei Compagnie caduno.

	Stato Maggiore	Battaglioni Attivi 1	Battaglioni Attivi 2	Totale	Annotazioni
UFFICIALI					
STATO MAGGIORE.					
Colonnello	1	»	»	1	Ogni Reggimento è comandato da un Colonnello o Tenente colonnello.
Luogotenente colonnello					
Maggiori	2	»	»	2	I Maggiori staranno mallevadori verso il comandante del Corpo ciascuno dell'istruzione sì pratica che teorica degli Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati del proprio battaglione, invigilano nel battaglione stesso la disciplina, il servizio, la montura, il buon governo degli arredi, ed oggetti di ogni specie, e la regolarità dei conti e delle scritture, e non possono essere scambiati di battaglione senza la previa approvazione del Ministero.
Aiutante maggiore in 1° (capitano)	1	»	»	1	
Detti in 2° (ufficiali subalterni)	2	»	»	2	
Direttore dei conti (cap. o subalterno)	1	»	»	1	
Porta-bandiera (sottotenente più anziano)	1	»	»	1	
Ufficiale d'Amministrazione (uff. subalterno)	1	»	»	1	
Id. di Massa id.	1	»	»	1	
Id. di Matricola id.	1	»	»	1	
COMPAGNIE.					
Capitani	»	6	6	12	I Capitani appartengono metà alla 1ª e metà alla 2ª classe.
Luogotenenti	»	6	6	12	
Sottotenenti	»	12	12	24	
	11	24	24	59	Il servizio religioso sarà disimpegnato da un Cappellano della R. Marina, che sarà addetto al reggimento senza esserne distolto per lo spazio almeno di un anno. Il servizio sanitario verrà affidato ai medici addetti al Dipartimento.
TRUPPA					
STATO MAGGIORE					
Furieri maggiori	2	»	»	2	I furieri sì di compagnia che di amministrazione, i sergenti di amministrazione e tutti i caporali furieri d'amministrazione non saranno armati di carabina.
Furieri d'Amministrazione	1	»	»	1	(1) Pel servizio di aiutante di bordo.
Sergenti id.	2	»	»	2	
Sergenti (1)	25	»	»	25	
Sotto-ufficiale di Magazzino	1	»	»	1	
Trombettiere maggiore	1	»	»	1	
Sergente tamburino	1	»	»	1	
Capo-armaiuolo	1	»	»	1	
Capo-sarto	1	»	»	1	
Capo-calzolaio	1	»	»	1	
Caporali maggiori	2	»	»	2	
Caporali (1)	35	»	»	35	
Caporali furieri di amministrazione	2	»	»	2	
Caporali-tamburini	2	»	»	2	
» trombettieri	2	»	»	2	
» falegnami	1	»	»	1	
Soldati-trombettieri	30	»	»	30	Per il servizio del R. naviglio.
id. tamburini	20	»	»	20	
id. falegnami	4	»	»	4	
Vivandieri	2	»	»	2	
COMPAGNIE.					
Furieri	»	6	6	12	
Sergenti	»	24	24	48	
Caporali-furieri	»	6	6	12	
Caporali	»	48	48	96	
Tamburini	»	6	6	12	
Trombettieri	»	12	12	24	
Soldati di 1ª classe	»	120	120	240	
Id. di 2ª id.	»	624	624	1248	
Totale truppa	136	846	846	1828	
Totale generale, compresi gli ufficiali	147	870	870	1887	

Torino, addì 10 agosto 1865.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
D. ANGIOLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di concorso alla Cattedra d'ostetricia nella Università di Pisa.

Si rende noto ai signori concorrenti per titoli ed esame, o per solo esame, alla cattedra di ostetricia vacante nella Università di Pisa, che gli esperimenti avranno principio il 20 del prossimo venturo mese di novembre, e si terranno nel locale delle scuole mediche dello Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove, oltre la lezione e l'opposizione avrà luogo un esperimento clinico.

Sono ad un tempo i signori concorrenti posti in avvertenza che le respettive dissertazioni devono essere spedite a questo Ministero almeno otto giorni prima dell'apertura degli esami in numero di 16 esemplari, onde poterne fare la distribuzione ai singoli signori Commissari esaminatori, e competitori.

I Commissari esaminatori sono i signori:

De Maria commendatore Carlo, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;

Vannoni cavalier Pietro, professore di clinica ostetrica nell'Istituto di Studi superiori in Firenze;

Zannetti cavaliere Ferdinando, Senatore del Regno;

Palamidessi D. Cosimo, professore di chirurgia nella Università di Pisa;

Burci cavaliere Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell'Istituto di Studi superiori di Firenze.

Concorrono per esame i signori:
Raffaele D. Eduardo di Napoli;
Chiara D. Domenico da Torino;
Macari D. Francesco da Torino;
Galligani D. Gaetano da Seravezza;
Zanobini D. Cesare da Firenze;
Gnelmi D. Antonio da Pavia;
Morilani D. Ottavio da Napoli;
Berti D. Enrico da Livorno.

Firenze, 12 ottobre 1865.

Il Direttore-capo della 3ª divisione
GARNERI.

(I signori Direttori degli altri periodici dello Stato sono pregati di ripetere il presente avviso).

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI IN PISA.

Gli esami di ammissione alle varie Facoltà, e gli esami speciali, avranno principio il 3 di novembre.

Chi desidera prendere tali esami dovrà darsi in nota nella segreteria della Università non più tardi del dì 25 ottobre.

Dalla Segreteria della Regia Università, li 14 ottobre 1865.

Il Segretario-Capo
T. NACCHI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times:*

« Per gli abitanti dello Schleswig Holstein noi non abbiamo che una debole simpatia. Essi hanno stimato bene di rendere impossibile nel loro paese quel governo sotto del quale avevano vissuto i loro antenati, e se ora hanno trovato un padrone che li regge con più rigore, essi si sono guadagnata la loro sorte.

« Erano stanchi di pagare degli aggravi imposti da un sovrano mezzo danese, ora essi non saranno forse più tassati da nissun Parlamento.

« Le nazioni vicine si sono mosse non per l'interesse a favore dello Schleswig Holstein, sibbene per quello in favore dei principii che non furono osservati, e il cui disprezzo sarebbe una pubblica calamità.

« Se adunque il conte di Bismark acconsente ad osservare le forme della giustizia ed a procedere come si addice a gente civilizzata, per noi riesce uguale che i Ducati abbiano un duca o che facciano parte della monarchia prussiana.

« Anzi per principio noi preferiremmo vederli Prussiani piuttosto che indipendenti, perchè è di evidente interesse per la società l'unirsi e creare un piccolo numero di governi anzichè mantenere vive le antiche divisioni, le quali non giovano che ai regnanti.

« Con vasti imperi, come la Russia, e cogli Stati Uniti che ora vanno a mettersi in prima fila sulla scena politica, è conforme al bene generale che i piccoli Stati d'Europa formino grandi Stati della stessa nazionalità, e dove si parli la stessa lingua.

« Nulla potrebbe essere più utile per l'Europa che di vedere la Germania, seguendo l'esempio dell'Italia, unirsi sotto un solo sovrano.

« Ma un sì grande profitto non deve essere comperato a prezzo dell'infrazione dei diritti positivi, e noi possiamo star sicuri che un tal cambiamento non si effettuerà coi mezzi sinora impiegati dalla Prussia.

« Se è vero che la politica del conte Bismark sarà d'or in avanti approvata alle Tuileries, tutto fa sperare che il ministro prussiano avrà raggiunto questo scopo tanto desiderato, promettendo di far giustizia ai suoi dipendenti e di esser cortese verso i suoi vicini.

« Speriamo del pari che la coscienza di avere provocato un tal cambiamento sarà ritenuto dall'imperatore Napoleone come un sufficiente compenso.

FRANCIA. — Si legge nel *Pays:*

« Non sono molti giorni, il *Times* diceva che il progetto di mandare al Messico quattro reggimenti egiziani destinati ad agire in quelle terre calde, invece delle truppe europee, decimate dalla febbre gialla, aveva, in seguito ad un consiglio di gabinetto tenuto per questo alla Casa Bianca, provocato l'invio di una Nota del signor Seward al gabinetto di Parigi.

« Giusta il giornale inglese, il segretario degli affari esteri agli Stati Uniti avera creduto di dover far pervenire al governo francese i suoi legni per l'invio di truppe egiziane al Messico, come fosse stato fatto dietro instigazione del ministro degli affari esteri dell'imperatore.

Lo stesso signor Seward avrebbe fatto contemporaneamente sapere alla corte delle Tuileries che un intervento prolungato al Messico poteva essere causa di serie complicazioni.

« Noi sospettiamo fortemente che il *Times* non abbia voluto con questa insinuazione stornare l'attenzione del pubblico inglese dalle discussioni attualmente esistenti fra il gabinetto di Washington e quello di Londra.

« Ad ogni modo noi riceviamo oggi da New York una assicurazione che è una smentita indiretta alle asserzioni troppo azzardate dall'organo della City.

« In data 7 ottobre si assicurava diffatti da fonte officiale in quella città, che il governo degli Stati Uniti non ha preso recentemente alcuna risoluzione contraria alla sua politica di neutralità assoluta riguardo al Messico, e che non ha punto intenzione di modificare la sua condotta a tal riguardo. »

PRUSSIA. — La *Patrie* sulla fede di una corrispondenza di Berlino, racconta che il conte Bernstorff, ministro prussiano a Londra, fece tutti gli sforzi possibili perchè il sotto-segretario di Stato signor Layard non pubblicasse nel *Libro bleu* la circolare del conte Russell relativamente alla convenzione di Gastein; ma che tutti i suoi passi tornarono vani.

L'ambasciatore allora sperava raggiungere il suo scopo col mezzo della regina; ma non ne potè ottener nulla ugualmente.

Si teme ancor più che il *Libro bleu* non abbia a contenere un altro dispaccio sullo stesso oggetto, dispaccio che verrebbe spedito dal Forein-Office prima della riunione del Parlamento.

— Lo stesso corrispondente soggiunge, dice la *Patrie:*

« Voi comprenderete che i nostri feudali sono assai irritati contro l'Inghilterra. »

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta del Reno:*

« Crediamo sapere da buona fonte che il telegrafo trasmette giornalmente a Vienna tutto quanto succede a Biarritz. Queste supposizioni sono confermate dall'alterigia dell'organo propriamente detto dei nostri signori, la *Rivista di Berlino*, e specialmente da quanto essa scrive nell'ultimo suo numero a proposito del conte di Bismark;

« Il conte di Bismark, dice la *Rivista*, rappresenta di fronte all'imperatore il diritto che ha la Germania di esser padrona di disporre di sè: questa attitudine superba della grande potenza tedesca gli farà vedere a chiare note il carattere europeo della crisi nella quale noi entriamo.

« La breccia aperta nei Ducati minaccia nelle loro posizioni la Francia e l'Inghilterra.

« Codesta questione espone le potenze tedesche all'*examen rigorosum* delle potenze occidentali le quali dovranno far vedere se siano ancora capaci di dominare gli avvenimenti.

« La Francia specialmente è inquieta; da cinque anni essa cerca un alleato senza trovarlo; così non ci farebbe meraviglia che Napoleone gettasse gli occhi sulla Prussia; ma la Francia ha più bisogno di contrarre un'alleanza colla Prussia di quello che la Prussia non abbia bisogno di impegnarsi colla Francia ».

---

istante che la prima qualità d'un buon marito è la pazienza.

I rapporti del conte Salvi colla contessa Giovanna erano sempre un po' freddi. Ben altri erano stati quelli che aveva avuto col duca, ed anche al presente, quando le avveniva di incontrarlo in società, si mostrava gentile con esso lui, quasi volesse compensarlo di tutti i dolori patiti. Albina stessa, forte della purezza della sua coscienza, dopo l'ultimo colloquio avuto col duca, non poteva fare a meno di accordargli un saluto ed un sorriso. La contessa invitò una sera lo sventurato adoratore a lasciarsi vedere qualche volta.

— Ben volentieri, se madamigella Albina lo permette! rispose il duca di San Firmino, dando un timido sguardo alla fanciulla.

In qualunque altra occasione la sposa del cavalier Filiberto si sarebbe sentita al sommo mortificata di contare così poco agli occhi di una persona alla quale faceva la cortesia d'invitarla a venire in casa sua, ma quella volta non si mostrò offesa dell'ingenuità del giovane Napoletano; parve anzi compiacersi della deferenza da esso mostrata verso Albina, e rispose con un sorriso, che sua nipote, considerandolo come un amico, doveva essere lieta di vederlo di tanto in tanto.

Ma a chi non dovevano piacere le visite del bravo Aniello era il conte Salvi. Aveva un bel ripetere a se stesso che, infin dei conti, il povero duca era stato messo alla porta per causa sua, e che se c'era uno che doveva soffrire quando si trovavano insieme, era appunto desso, il povero duca. Nondimeno se accadeva ch'ei si presentasse timidamente alla sera quando la famiglia era riunita, se avveniva ch'egli chiedesse con interesse notizie della salute d'Albina, Leopoldo provava un accesso di collera che durava fatica a reprimere. La contessa Giovanna se ne avvedeva, e cercava allora di richiamare la calma invitando il suo protetto a sedere accanto a lei, e trattenendolo a ragionare sotto voce.

I loro discorsi erano i più innocenti del mondo: si aggiravano spesso sugli oratori spirituali che facevano maggiormente parlare di sè in quella quaresima. Il duca *teneva*, come diceva egli stesso, una fede viva, e amava le pompe esterne del culto cattolico. Ei credeva, senza permettersi di scrutare i misteri incomprensibili. In questo era più logico di quelli che vogliono analizzare, spiegare, discutere e credere nello stesso tempo. La contessa aveva invece una religione tutta sua, mista di dubbi e di certezze. Amava discutere, e il suo ideale sarebbe stato di circondarsi di sacerdoti per darsi il gusto di qualche polemica teologica. Il cav. Filiberto la pensava in un modo affatto opposto; perciò essa era obbligata a correre le chiese per ascoltare la parola dei ministri di Dio. Il duca Aniello frequentava pur esso qualche chiesa, e più d'una volta gli venne dato d'incontrarvi la contessa e di accompagnarla divotamente a casa.

Tra i predicatori ch'erano più in voga in quell'anno a Torino, eravi un frate domenicano, di cui si dicevano meraviglie. Ma non era soltanto la sua eloquenza che chiamava i fedeli ad ascoltarlo. La pubblica curiosità era svegliata pur anco da ciò che si raccontava sulla sua vita passata. Era un amore infelice che lo aveva condotto a farsi frate. La donna che lo aveva tradito, vinta dai rimorsi, era morta miseramente: ai suoi ultimi momenti, per un caso veramente strano, si fu il suo antico amante che si presentò per confessarla: l'uomo, in quel punto, fu più forte del ministro di Dio, sicchè dicevasi che la moribonda invece di udire dal suo confessore parole di perdono e di pace, avesse inteso accenti d'ira e di maledizione dai quali rimase come fulminata. Comunque fosse, era certo che il povero frate, dopo quella confessione, aveva languito per molti mesi in un letto tra vita e morte e che allora appena cominciava a risalire il pergamo. Era naturale che tutte le signore di Torino volessero conoscere l'eroe di questa specie di romanzo. Egli predicava in una chiesa remota, ma l'affluenza era sempre prodigiosa. La contessa non osava andarvi sola, nè poteva contare in questo sulla compiacenza del marito. Se fossero state due donne avrebbe potuto avventurarsi colla scorta di un domestico; ma Albina aveva in que' momenti ben altra volontà che di ascoltare delle prediche. La zia era dunque costretta a cercare fra le sue conoscenze chi volesse accompagnarla. E una sera in cui capitò il duca, chiamatolo a sè, combinò una piccola cospirazione; quella cioè, di andare misteriosamente insieme a udire il famoso predicatore.

Come si vede, nulla eravi di più innocente, ma perfino quel favellare sommesso spiacque al conte Salvi.

Egli aveva una prevenzione naturale contro la sentimentale signora; le leggeva ben un tantino nell'animo e si sapeva accettato da lei per necessità. Benchè conoscesse il cuore schietto e la mente elevata della sua fidanzata, temeva l'influenza della zia e andava talvolta sino al punto di crederla capace di uffici poco delicati. Con questi sospetti non è a stupirsi se un colloquio un po' prolungato fra il duca e la contessa bastasse a turbare i suoi sonni già da qualche tempo poco tranquilli.

Ma se bastava un colloquio per metterlo di cattivo umore, è facile immaginare quale effetto producesse in lui la piccola avventura che gli accadde qualche giorno dopo.

Era abituato a passare tutte le sere in casa Grimaldi. Giunta una cert' ora, egli s'incamminava per quella via ben conosciuta senza quasi pensarci, guidato da una specie d'istinto anche in mezzo alle preoccupazioni del suo spirito. Una sera gli avvenne di suonare alla porta del cavaliere Filiberto, e invece di essere ammesso come il consueto presso le signore, gli fu risposto che esse erano uscite. Questa notizia parve tanto straordinaria al conte Leopoldo che se la fece ripetere due volte, e durò fatica a persuadersi che dovesse tornare indietro. Eppure non gli rimaneva altro a fare dal punto che il domestico pareva disposto a chiudergli la porta in faccia. Scese le scale borbottando fra sè e almanaccando sui motivi che avevano potuto indurre madamigella Albina a uscire appunto nell'ora in cui soleva visitarla. Perchè non lo aveva aspettato per farsi accompagnare? E dove poteva essere andata in una sera in cui il cav. Filiberto, per alcuni affari particolari, era appunto assente da Torino? Quell'uscita gli sembrò una enormità tale che credette a un malinteso, e si aspettava da un momento all'altro di essere richiamato.

Quando ebbe mosso qualche passo nella strada voltò quasi istintivamente la faccia indietro: dal lato opposto della via scorse nella mezza oscurità un tale il cui portamento un poco impettito e il pastrano color caffè e latte non gli erano ignoti: si figurò di riconoscere il duca Aniello, e temendo di essere a sua volta ravvisato, si ritirò in un portone dirimpetto alla casa Grimaldi per mettersi in osservazione. Cosa singolare e incredibile! Quell'individuo, che era proprio il bel napoletano, entrò esso pure colla massima semplicità dove egli era stato respinto. Al conte parve cosa mostruosa che il duca osasse presentarsi in un momento indebito, quando cioè la famiglia Grimaldi aveva appena terminato di pranzare: questa libertà era buona per lui, il fidanzato, ma per un altro!... Si consolò pensando che lo avrebbe bentosto veduto uscire di nuovo come era stato obbligato a fare egli stesso.

Ahimè! Quale non fu la sua meraviglia, il suo dispetto quando, dal tempo corso, dovette per forza comprendere che il duca era stato ricevuto? Si fregò gli occhi, credendo quasi di sognare, si torturò il cervello per immaginarsi cosa poteva essere avvenuto di straordinario in quella casa, e conchiuse o che era indegnamente tradito, oppure che si prendevano beffe di lui. Alzò lo sguardo verso quelle finestre come per interrogarle sul doloroso mistero. A traverso i vetri brillava una luce tranquilla come quella di tutte le sere; ma ad un tratto parvegli di scorgere schiudersi un'imposta e una testa di donna che si avanzava al di fuori. Le cortine di seta che cadevano dietro e mitigavano la luce impedirono ch'egli sapesse decidere se quella testa fosse bionda o bruna: la vide sparire improvvisamente e l'impressione che gli lasciò si fu che era proprio quella d'Albina.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

Questo è parlar chiaro.

Inoltre, nei circoli diplomatici si dice che le pretese dell'imperatore dei Francesi circa all'assetto definitivo delle differenze relative alla questione dei Ducati vanno tant'oltre, che è impossibile che il re vi acconsenta.

Si citano insino le parole del re ad un officiale della Germania meridionale mandato qui dal governo per un affare militare. « Non dimenticate, disse il re, che l'Austria è sempre stata battuta ogni qualvolta si è ritrovata sola di fronte ai suoi nemici, mentre unita alla Prussia ha sempre vinto; io sto coll'imperatore avvenga quel che sa avvenire.

La *Gazzetta di Lauenburg* ha da Berlino, che furono già prese le disposizioni affinchè gli avanzi finanziarii del Lauenburg vengano versati nella cassa dell'amministrazione delle rendite dei dominii della corona.

Nell'estate furono già rimessi 165 mila talleri agli alleati, ora il prossimo versamento, che sarà d'altri 100 mila talleri, si effettuerà direttamente a Berlino.

Nell'apprezzare la politica del conte di Bismark il partito liberale in Prussia non è d'accordo.

Seguendo l'esempio del signor Harkort il signor Frese ha ultimamente pubblicato una sua dichiarazione relativamente al congresso dei deputati tedeschi a Francoforte ed agli argomenti prodotti dal signor Twesten e suoi amici in appoggio della loro astensione.

« Se è vero, dice il signor Frese, che la potenza e l'avvenire della Prussia dipendono dalla fortuna di una violenta annessione, meglio le varrebbe il perire oggi piuttosto che domani, perchè questa politica è in contraddizione con tutti i principii del diritto delle genti e della libertà dei popoli.

Io non saprei subordinare ad un tale sistema il milione di tedeschi che vivono nello Schleswig Holstein, come se non avessero assolutamente alcun diritto. » (*Contitutionnel*).

AUSTRIA. — Si legge nella *Neue-Freie-Presse:*

« Avremo presto un movimento elettorale nei nostri paesi al di qua del Leitha.

« Le file della maggior parte delle Diete provinciale si sono talmente diradate per le morti, per le dimissioni, ed in Gallizia per le condanne politiche, che di qui a quattro settimane bisognerà convocar gli elettori per completar queste Diete.

« Quantunque questo movimento elettorale non abbia l'importanza di elezioni generali, pure sorpasserà di gran lunga quello delle solite elezioni complementari. »

— Si legge nel *Debatte* di Vienna:

« La condotta dell'Austria in questa ultima settimana renderà probabilmente impossibile, provvisoriamente almeno, che vengano riprese le trattative per l'assetto definitivo dell'affare dello Schleswig Holstein.

« Pare che il gabinetto imperiale austriaco voglia prendere sul serio lo scopo principale professato nella convenzione di Gastein, quello cioè di tener per qualche tempo in sospeso questo affare, mentre il gabinetto prussiano il quale ha più volte proposto di riprendere le trattative, non ha evidentemente considerato il regime provvisorio stipulato a Gastein, che come una situazione transitoria la quale dovesse portare rapidamente ad un assetto definitivo, assetto al quale questo atto doveva servire d'introduzione.

« Noi sappiamo che più si mostra a Vienna di mettersi sul terreno acquistato a Gastein, a meno che si offra l'occasione di cacciare l'Austria da questa posizione, più si propone a Berlino di farsi arme della pressione artificiale d'un accordo franco-prussiano.

« Il conte di Bismark è partito, e la *Corresp. prov.*, intonando un inno all' imperatore dei Francesi, si fa premura di darne un annunzio molto facile a comprendersi dai compossessori.

« Duriamo fatica a credere che a Vienna si abbia voluto lasciarsi intimorire dall'ultima manovra della nostra eccellente alleata.

« A quanto sembra, si hanno forti ragioni per dubitare che l'imperatore dei Francesi voglia impegnarsi in una politica che lo sforzerebbe ad accettare un'alleanza colla Prussia sola, rinunziando all'alleanza occidentale, dalla quale egli ne trasse sinora servigi così buoni e tanto proficui. »

— È probabile che l'unione coll'Ungheria non incontri difficoltà alla Dieta transilvana. Dapprima i deputati nominati dal governo o da lui dipendenti sono in maggior numero dei deputati eletti; inoltre l'opposizione manca di forza.

« I Rumani sono divisi fra loro; il metropolitano dei Greci non uniti, Schagune, non può andar d'accordo col vescovo dei Greci cattolici, Starka Sulahi.

« I Sassoni stessi non sono concordi. La rivalità fra Hermanstadt e Cronstadt, le scissioni provocate dalle strade ferrate sono altrettante cause che paralizzano l'opposizione.

« Aggiungiamo che la Transilvania è stanca dell'incertezza nella quale si trova; essa desidera di arrivare a qualunque prezzo ad uno stato regolare e duraturo; lo provò accettando il Reichsrath: questo esperimento essendo fallito, ora sta per tentarne un altro coll'Ungheria.

— I fogli ungheresi riempiono le loro colonne con lunghe relazioni sul movimento elettorale ungherese. Il *Pester Lloyd* dà un estratto del discorso del conte supremo del Comitato di Veszprim, barone Fiàth, sul punto principale della questione costituzionale, cioè intorno agli *affari comuni*. Come tali egli designa « il complesso di quei diritti e doveri il cui esercizio ed adempimento spettano a tutti i popoli della monarchia, cioè tanto all'Ungheria quanto ai paesi al di là del Leitha in forma eguale. L'esercizio dei diritti sta nell'idea del costituzionalismo; l'adempimento dei doveri nell'idea dell'unità della monarchia. »

Il barone Fiàth annovera fra gli affari comuni gli esterni, il commercio, le finanze e la guerra; ed alla domanda come abbiano da essere trattati gli affari comuni, come s'abbiano da prendere le rispettive deliberazioni ed in qual modo si abbiano da eseguire, egli risponde:

« La mia risposta a ciò è per ora breve, ma decisa: *in comune, costituzionalmente e unitariamente*. La trattazione deve essere comune, perchè sono comuni e l'affare e l'interesse; la deliberazione dev'essere costituzionale, giacchè è intenzione di S. M. che i suoi popoli al di là del Leitha siano governati costituzionalmente; l'amministrazione ed esecuzione dev'essere unitaria, essendo questa la condizione dell'unità della monarchia, e quindi un interesse comune. » (*Wien. Abendpost*)

GERMANIA. — Le autorità di polizia dello Schleswig ebbero ordine di farsi comunicare gli statuti di tutte le società politiche che esistono nel Ducato, ed i nomi di tutti coloro che vi appartengono.

Questa misura quantunque non abbia in sè nulla di sorprendente, pure ha cagionato una viva emozione fra i membri di quelle società.

In molti luoghi un gran numero dei membri, i quali non vogliono che il governo conosca il loro nome, si sono ritirati; a Flensburg si fece presto a bruciare tutte le liste dei nomi dei soci. (*Hamb. Nachr.*)

SPAGNA. — Un decreto reale pubblicato dalla *Gazzetta* proibisce in modo assoluto ai governatori ed agli altri capi delle provincie di accordare sotto nissun pretesto ai loro subalterni il permesso di assentarsi dal luogo dove sono trattenuti pel disimpegno delle loro funzioni.

Gl'impiegati che avranno bisogno di ottenere un congedo temporario lo dimanderanno nei modi regolari.

Appena constata l'esistenza del cholera *morbus* o di qualunque altra malattia epidemica nel luogo di residenza dell'impiegato, non sarà più dato corso alle domande di licenza temporaria.

Gl'impiegati che abbandoneranno il loro posto saranno destituiti ed i loro nomi verranno pubblicati nel foglio ufficiale. (*Correspondencia*)

STATI UNITI. — Si scrive da Washington in data 30 settembre al *Moniteur*:

« Gli avvenimenti camminano rapidamente agli Stati Uniti, e si appressa il momento nel quale tutte le questioni pendenti verranno risolte.

« Molti Stati del Sud hanno nominato delle convenzioni, le quali hanno accettate senza difficoltà le condizioni domandate dal gabinetto federale per la loro riammissione nel governo della repubblica. Questi stessi Stati si preparano ora a mandare dei rappresentanti al congresso di Washington, che si radunerà nel prossimo dicembre.

« Per darvi una idea esatta della situazione non saprei far meglio che riassumere il messaggio col quale il governatore della Carolina del Sud, signor Perry, aperse la riunione della convenzione che sin dal 13 di questo mese si tiene a Columbia.

« Dopo aver stabilito che i cittadini del Sud non possono a meno di riconoscere i fatti compiuti, di rientrare nella Unione e di rinunziare al diritto di schiavitù, il signor Perry enumera le modificazioni che a suo avviso dovrebbero venir introdotte nella costituzione di alcuni Stati.

Bisognerebbe, egli dice, che la rappresentanza fosse basata sulla cifra della popolazione, e sull'ammontare delle tasse, e non sul numero delle parrocchie. L'ineguaglianza colla quale si sono sviluppate le ricchezze e le popolazioni nei differenti territorii rende indispensabile un tale emendamento.

« Come si vede, questa è l'antica questione dei *bourgs pourris* dell'Inghilterra, che si riproduce in certi punti degli Stati Uniti.

« Riguardo al suffragio dei negri le conclusioni del signor Perry sono chiare ed assolute. Sarebbe, egli dice, il più grande inconveniente quello di estendere il diritto di voto agli affrancati nelle attuali loro condizioni di ignoranza e di abrutimento. Sarebbe un dare in tutte le elezioni una influenza predominante al ricco proprietario di fondi. Malgrado l'abolizione della schiavitù, egli si presenterebbe all'urna seguito da due o trecento negri, i quali voterebbero giusta le avute istruzioni. Egli dirigerebbe per tal modo le elezioni a suo talento, mentre l'uomo bianco povero che campa del lavoro non potrebbe disporre che del suo voto.

« In ogni caso, soggiunge il governatore della Carolina del Sud, gli è incontestabile il diritto che ha ogni Stato di decidere da sè questa questione.

« Nel finire il messaggio, il signor Perry invita i cittadini a mettersi in grado di designare dei deputati pel congresso federale.

« La convenzione ha votato tutte le proposte signor Perry.

« Il presidente Johnson ha avuto occasione più volte di dichiarare nei suoi discorsi in pubblico quali sieno le sue viste personali sulla questione estera.

« Il ricevimento d'un nuovo inviato del Brasile, che gli ha presentato sabato scorso le sue credenziali, gli permisero di provare che malgrado le insinuazioni della stampa radicale, egli era pronto di usare nell'esame degli affari esteri di quel senso pratico, di quel tatto e di quello spirito di risoluta moderazione che dirigono la sua condotta all'interno.

« Nelle parole della risposta data dal presidente signor Johnson al signor Azambusa, inviato del Brasile, qualche giornale ha voluto vedervi una piena rinunzia alla dottrina di Monroe.

« Quelle parole ci sembrano nulle più di una savia e ragionevole interpretazione del famoso messaggio presidenziale del 1823, e tolgono evidentemente ogni intenzione del Governo dell'Unione d'ingerirsi degli affari interni dei paesi d'America.

« E per questo dice che i Juaristi di New-York sieno poco contenti dell'attitudine presa dal presidente in questo affare. »

PANAMA. — Si scrive da Panama in data del 19 settembre:

« La pace è compiutamente ristabilita nello Stato di Panama, le cui truppe hanno sbaragliato gl'insorti della provincia di Cauca.

« Dura sempre la questione del taglio dell'istmo, e si avvicendano i progetti, i piani e le dimande.

« Il giornale officiale dell'11 di questo mese dà conto di una pratica fatta dal Governo federale degli Stati-Uniti di Columbia risiedente a Santa Fè di Bogota presso il Governo dello Stato libero e sovrano di Panama ad oggetto di ottenere la cessione dei territori del Darien per aprirvi un canale interoceaneo.

« La risposta dell'assemblea dello Stato dell'istmo fu negativa, ma nella sua risoluzione esso ha inserito una modificazione che non manca di una certa importanza.

« Esso rifiuta la cessione sintanto che non le venga comunicato il contratto stato fatto a Bogota dal Governo centrale, al solo scopo dice esso, d'impedire che l'istmo venga invaso dai neri affrancati, i quali potrebbero colà convenire dai differenti punti d'America.

« Gli abitanti di Panama mostrarono temere che l'emigrazione africana non finisse per dominare gl'indigeni, e per diventare cagione di torbidi per i coloni di razza europea.

« Le notizie di Quito portano che il congresso si è colà riunito il 4 agosto dopo spirati i poteri legali dell'antico presidente signor Garcia Morena; le cattive condizioni delle strade, le distanze considerevoli, e la malattia di molti fra i membri avendo impedito all'assemblea di trovarsi in numero più presto.

« Il messaggio venne presentato dal vice presidente incaricato del potere esecutivo, e la installazione del nuovo presidente dell'Equatore, signor Carrion, avrà luogo quanto prima.

« Bisogna confessare che dopo i quattro anni del suo governo il signor Moreno lascia le finanze abbastanza ordinate, ed il paese compiutamente tranquillo.

« Il battello a vapore non porta alcuna notizia dal Perù. Il presidente Pezet fa degli sforzi per resistere alla insurrezione le cui forze navali poste sotto gli ordini di Montero si mantengono sempre padrone delle isole Chinchas.

« L'esportazione del guano col mezzo dei bastimenti stranieri continua senza ostacoli.

« La squadra dell'ammiraglio Pareja ha lasciato Callao il 7 settembre diretto per Valparaiso.

« Si sa che l'ammiraglio ha ricevuto dal suo Governo pieni poteri che lo accreditano presso la repubblica del Chilì in qualità di ministro plenipotenziario in vece di don Salvador Tavira stato richiamato in Ispagna; e si sa pure che egli è incaricato di regolare le differenze insorte fra i gabinetti di Madrid e di Santiago. (*Moniteur*)

HAITI. — Si scrive da Port au Prince in data 24 settembre:

« Dopo l'ultimo corriere l'assedio della città di Capo continua senza che sia nato alcun fatto importante.

« Il generale Nissaye, che comanda le truppe del Governo, fu rimpiazzato dal generale Valentine d'origine dominicano, al quale venne affidato il comando del circondario dell'Artibonite reso vacante per la morte del generale Luberisse Barthlemy.

« Il generale Petion Faubert, uomo assai energico, dovette abbandonare il quartier generale in seguito ad una ferita alla gamba; egli ritornò a Port-au-Prince.

« Quanto al presidente Geffrard egli è sempre a Gonaives, e pare che egli aspetti che insorga la discordia fra le truppe del generale Salnare e facilitare così la presa del Capo evitando spargimento di sangue.

« Il signor Elie, ministro degli affari esteri e delle finanze, si è portato ultimamente dal presidente Geffrard per concertare certi provvedimenti destinati ad accelerare il fine della guerra ed a mettere il Governo in grado di mantenere gl'impegni finanziari presi coll'Europa senza dover ricorrere ad una nuova emissione di carta monetata.

« Egli è a desiderarsi per gli stranieri e pel commercio in generale che abbia una volta termine questo stato di torbidi, e che si possano riprendere con sicurezza le transazioni e gli affari, cose tutte che la pace sola può dare. »

PERU'. — Un dispaccio privato dà il seguente sunto delle notizie portate dall'*Atrato*, e che vanno sino al 2 settembre:

I due corpi delle truppe degli insorti hanno fatto la loro congiunzione a Pisco, e si preparavano a marciare sulla capitale.

D'altra parte la città di Arequipa si è dichiarata per il Governo del generale Pezet.

I ribelli, mancando d'artiglieria, pare che non potranno impadronirsi di Lima essendo per ciò necessario un assedio regolare.

Anche le città di Cuzco e di Truxillo si sono dichiarate pel Governo del generale Pezet; Arequipa, Cuzco e Truxillo sono le tre città principali della repubblica, i capiluoghi dei dipartimenti più importanti. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Secondo lettere pervenuteci da Napoli relative all'incendio dell'arsenale, nulla si conosce ancora sulla sua origine. Il fuoco si manifestava nel magazzino dei generi resinosi e distruggeva tutto il magazzino generale e quello delle costruzioni navali; però grazie all'energia ed abnegazione di tutti i corpi accorsi sul luogo del disastro ed alla calma e provvida direzione dei capi, moltissima roba fu sottratta alle fiamme divoratrici. Noi non possiamo indicare la perdita precisa occasionata all'erario da questo incendio, ma sappiamo sin d'ora che in quanto ai fabbricati essi saranno ridotti nel primitivo stato con una spesa che non eccederà le 50 mila lire; ed il valore dei materiali distrutti non ascenderà alla grossa cifra che si credeva. Quello che dobbiamo lamentare si è la distruzione dell'archivio generale della Marina, ove si trovavano raccolti tutti i documenti della già Marina napoletana sin dall'epoca più remota.

Al colpo di allarme del bastimento ammiraglio verso le ore 10 di sera del giorno 12, tutte le autorità, i corpi diversi della Marina, buona parte della guarnigione, le guardie municipali, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed i pompieri accorsero tutti a mettersi sotto gli ordini del vice-ammiraglio barone Tholosano, che coadiuvato dal contro-ammiraglio Longo, rimase sino alle 10 del mattino seguente in darsena, provvedendo ad ogni occorrenza. Il corpo dei pompieri con a capo il colonnello Del Giudice si distinse in ispecial modo ed ebbe parecchi feriti. La guardia nazionale accorse numerosissima e spontanea ai quartieri, e l'ordine pubblico non venne minimamente turbato; mentre le altissime fiamme che si elevavano dalla darsena, nel centro della città, e la falsa credenza che vi fossero in prossimità dei depositi di polvere e di proiettili carichi, tenevano tutti nella più grande ansietà.

Un grosso acquazzone che cadeva nel momento del più forte incendio, se contribuiva ad accrescere gli stenti della gente accorsa ad estinguerlo e circoscriverlo, contribuiva però molto a non farlo espandere. Le autorità giudiziarie procedono per indagare la causa dell'incendio. (*G. della Marina*)

NOTIZIE MARITTIME. — *Principe Umberto.* Lettere dal Callao del 13 settembre ci assicurano che su questa nostra fregata si godeva perfetta salute. Essa erasi portata ad ancorare rimpetto alle isole S. Lorenzo. La colonia italiana aveva dato ai nostri ufficiali un sontuoso pranzo di 90 coverte.

Re d'Italia. Questa fregata corazzata è giunta ieri in Napoli proveniente dalla Spezia, ove ha fatto la sua contumacia di 14 giorni. — Sappiamo che in attesa del ritorno della divisione navale di evoluzione, questa fregata è passata in disponibilità.

Ancona. L'equipaggio di questa nuova fregata corazzata, dovrà trovarsi in Bordeaux nei principii dell'entrante mese. — Dicesi che sarà condotto a Cette dal *Volturno*, e quindi colla ferrovia si recherà alla sua destinazione. (*Id.*)

STRADA DI FERRO PNEUMATICA E SOTTERRANEA. — A Londra come a Parigi a certe ore del giorno le strade sono così orribilmente ingombre di carri di ogni dimensione che trasportano mercanzie, che la circolazione si fa quasi impossibile, e soventi volte pericolosa.

Per levarsi da tale incomodo gl'Inglesi hanno ideato un *Pneumatic-despatch-railway*, che è una strada di ferro sotterranea, dove la pressione dell'aria sul vuoto fa le veci del vapore.

La strada sotterranea passa per entro un tubo in guisa di quattro piedi, sei pollici di diametro.

Questo tubo comincia alla stazione principale di Holborn, nella City, passa sotto i quartieri i più popolati, come Oxfordstreet, Totterham-Court-Road ecc. percorrendo una distanza di circa 4 chilometri.

Pochi giorni or sono il presidente del Consiglio della Società, il duca di Buckingam, ed i direttori hanno fatto l'esperimento della circolazione in questo tubo metallico.

Il piccolo veicolo che li portava venne in un momento lanciato per la pressione dell'aria sul vuoto con tanta celerità, che appena entrati da una parte del tubo essi uscivano dall'altra estremità.

Dopo di che cominciò la circolazione delle merci, un treno di vagoni carichi partito dalla stazione principale di Holborn compiè in cinque minuti tutto il tragitto sotterraneo; quasi un miglio.

Nello stesso tubo si trovano i fili del telegrafo elettrico che mette in relazione fra loro le diverse stazioni.

Il successo ottenuto dal primo esperimento fu completo, e si tratta ora di stabilire di queste vie sotterranee in tutti i principali quartieri per isbarazzarsi dall'incomodo ingombro dei carri. (*Pays*)

ULTIME NOTIZIE

Il presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. il generale La Marmora, ministro per gli affari esteri, incaricò con dispaccio telegrafico il marchese D'Azeglio, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, di esprimere al Governo di S. M. la regina Vittoria il vivo rammarico col quale S. M. il Re Vittorio Emanuele, il suo Governo e l'Italia tutta accolsero il doloroso annunzio della morte di Lord Palmerston.

Bollettino sanitario

Melfi. — Dal 18 al 19, casi 5, morti 2.

Vieste (Foggia).—Dal 18 al 19, casi 20, morti 8; 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 18 al 19, casi 8, morti 2; e 4 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 18 al 19, casi 6, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Napoli. — Nessun caso.

Giovinazzo. — Dal 17 al 18, casi 0; morti 2.

Bari. — Dal 18 al 19, caso 1.

Bitritto. — Dal 18 al 19, casi 25, morti 10; ed 11 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 18 al 19, casi 15, morti 12;

Bisceglie. — Dal 18 al 19, casi 10, morti 3.

Molfetta. — Dal 18 al 19, morti 2.

Borgata San Sebastiano (Fossano). — Dal 18 al 19, casi 2, morti 2.

Casalgrasso. — Dal 18 al 19, morto 1 dei giorni precedenti.

Pontelagoscuro. — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1.

(*Mancano le corrispondenze dalla Francia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 19.

Le LL. MM.' di Portogallo sono giunte ieri a Colonia.

Il governo belga ridusse alla metà del prezzo attuale le tariffe telegrafiche per l'interno del paese.

Torino, 19.

Rendita italiana 64 82 1/2.

Londra, 19.

Tutti i giornali, ad eccezione del *Daily News*, sono listati in nero per la morte di lord Palmerston. Tutti esprimono il loro rammarico per la sua morte.

Il *Morning Post* assicura che la Regina nominerà lord John Russell al posto di Palmerston. Lord Clarendon sarà nominato ministro degli affari esteri. È probabile che Russell accetti; nel caso contrario, Granville o Clarendon sarebbero nominati in sua vece.

È stato convocato il Consiglio dei ministri.

Parigi, 19.

Si ha da Madagascar, in data del 12 settembre:

Ieri avvennero gravi tumulti in causa dell'indennizzo di 900,000 franchi che il governo deve pagare alle autorità francesi. La popolazione riunitasi sotto le finestre del palazzo reale, chiese l'espulsione del console francese. Intervennero i notabili della città e promisero ai tumultuanti che verrebbe loro data soddisfazione. Il console francese dichiarò che non partirebbe senza un ordine del suo governo.

Situazione della Banca. Aumento nel tesoro milioni 1/4; diminuzione nel numerario 6 2/3; nel portafoglio 13 3/4; anticipazioni 4/10; conti particolari 12 2/5; biglietti 17 3/4.

Parigi, 19.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 18	19
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 72	67 70
Id. 4 1/2 0/0	96 —	96 45
Consolidati inglesi 3 0/0	89 —	89 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 10	65 20
Id. (fine mese)	65 10	65 17
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	858	860
Id. italiano	422	422
Id. spagnuolo	498	497
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	237	233
Id. Lombardo-venete	440	428
Id. Austriache	403	401
Id. Romane	198	190
Obb. strade ferr. Romane	181	178
Obbligazioni della ferrovia di Savona	195	190

Napoli, 19.

A S. Giovanni a Teduccio, dal 18 al 19, vi ebbero 6 casi di cholera e morti 2.

Madrid, 20.

Il cholera va decrescendo continuamente. Ieri vi ebbero soli 33 casi.

Londra, 20.

Situazione della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti 42,455 sterline; nel numerario 53,612. Diminuzione nel portafoglio 2,639,193.

Berlino, 20.

La *Gazzetta del Nord* dice che una copia della nota indirizzata al Senato di Francoforte venne spedita ai rappresentanti della Prussia e dell'Austria presso le corti tedesche perchè la comunichino ai rispettivi governi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Les deux soeurs.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 19 ottobre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 742, 3	mm 744, 0	mm 747, 0
Termometro centigrado	18°, 5	15°, 0	13°, 5
Umidità relativa	76°, 0	86°, 0	85°, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia	sereno nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	NO debole	NE debole

Temperatura { Massima + 20°,0 / Minima + 13°,0 } Pioggia nelle 24 ore 16,3.

Minima nella notte del 20 + 11,8.

La temperatura minima si è verificata circa le ore 8 di sera.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 20 ottobre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 0/0 god.° 1 Lug. 65	64 95	64 92 1/2	65 30	65 27 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 0/0 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 god.° 1 Ott. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 0/0 p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1712	1710	» »	» »	» »	17 12fc.
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 0/0 » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 3/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 »	71 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 0/0 dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	212 »	211 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 0/0 dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	356 »	» »
Impres. comunale 5 0/0 1 Giu. 65	85 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 25	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 0/0 » 1 Lug. 65	70 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 0/0 dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	395 1/4 fc.
Dette demaniali 1 Ott. 65	396 »	395 1/2	» »	» »	» »	395 1/2
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »
3 0/0 idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	504 »	502 »
BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/3
ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
MILANO	30	99 2/3	99 1/4
GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
TORINO	30	99 2/3	99 1/4
VENEZIA e i. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
PARIGI	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
LIONE	90	99 1/2	98 3/4
MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 0/0 godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 — 64 90, 92 1/2 fine corrente — 65, 25, 27 1/2, 30 — 32 1/2 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del Tronco di ferrovia da Foggia a Bovino, formante parte della linea Foggia-Napoli per Benevento, della lunghezza di chil. 31,545, si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare non più tardi del giorno 31 corrente mese a questa direzione generale la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi dell'elenco corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del Genio Civile o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5000.

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 5 prossimo venturo novembre si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della società e nel caso che nessuna offerta venisse accettata si procederà, pure per mezzo di pubblico avviso, ad un secondo esperimento.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue;

1° Sterri e rilevati occorrenti:

a) All'apertura e formazione della strada secondo gli allineamenti e le pendenze, che all'atto di esecuzione verranno dall'ingegnere direttore fissate con apposita tabella, e secondo la forma e le dimensioni in appresso determinate:

b) All'apertura dei fossi laterali di scolo nelle tratte di strada in trincea ed in quelle in cui i rilevati non soperano sul piano delle compagne l'altezza di centimetri cinquanta (M. 0 50);

c) Alla deviazione e rettificazione dei torrenti, canali e fossi, al trasporto e adattamento di strade pubbliche e private intercettate dalla linea, ed alla formazione delle rampe d'accesso ai passaggi a livello secondo le indicazioni del disegno e del capitolato;

d) Alle sedi delle case di guardia e delle stazioni determinate dal progetto, nonchè alle maggiori ampiezze di piattaforma occorrenti pel servizio delle stazioni al Cervaro per Candela, qualora questa linea venga aperta al pubblico esercizio, a Giardinetto per Troia e Castelluccio de' Sauri ed a Bovino.

e) Finalmente alla fondazione di tutte le opere d'arte occorrenti;

2° Seminagione e rivestimento con zolle erbose delle scarpe dei rilevati tanto della ferrovia quanto delle strade pubbliche e private da trasportare, sistemare e adattare pel mantenimento delle comunicazioni intercettate dalla linea.

3° Costruzione dei ponti, ponticelli, acquedotti sui torrenti, canali o fossi intersecati dalla linea, e costruzione di altri edifizi occorrenti lungo le strade pubbliche e private, di cui al precedente alinea;

3° Fornitura, spandimento e regolarizzazione del materiale, tanto per la massicciata o *ballast* della ferrovia, quanto per l'inghiaiata dei piazzali delle stazioni, vie d'accesso e delle strade pubbliche e private di cui sopra;

5° Posa della via completa con impiego delle traversine e regoli che saranno somministrati dalla societè nella stazione di Foggia;

6° Piantagione di siepi vive di bianco spino per l'isolamento della forrovia, stabilimento di termini in pietra per la determinaziane dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento, di chiusura, di difesa agli attraversamenti a livello, ed ai tratti di ferrovia in terreni a pascolo, trasporto della stazione di Foggia e posizione in opera delle cancellate delle stazioni;

7° Costruzione di tutti i fabbricati delle stazioni, delle case cantoniere e caselli di guardia coi relativi pozzi d'acqua viva;

8° Finalmente fanno parte dell'impresa l'espropriazione e nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche e private occorrenti per costruire la strada ferrata con tutte le sue dipendenze ed accessori, nonchè tutte le indennità che l'imprenditore dovrà corrispondere ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

La società si riserva, a termini dell'articolo 1° del capitolato, di prescrivere l'esecuzione del tronco di ferrovia che si appalta o secondo il tracciato che si distacca immediatamente dalla stazione di Foggia, oppure secondo quello che si dirama da un punto della linea di Candela già costrutta a metri 8333 26 dalla detta stazione, nel qual caso la lunghezza del tronco appaltato sarà di metri 25,166 74.

Intanto l'appaltatore resta obbligato a cominciare senz'altro i lavori tra la stazione di Bovino ed il punto a metri 15,062 10 dalla stazione di Foggia misurati sulla linea di Candela già costrutta.

I lavori in generale dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro otto mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di Segreteria della direzione generale della Società in Torino via La Marmora, palazzo La Marmora, Borgonuovo; presso l'ingegnere di divisione signor cav. Sarnelli in Foggia, e presso il signor cav. Olioli vicedirettore dell'esercizio in Napoli.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da L. 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base allo elenco dei prezzi, col ribasso d'Asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'Amministrazione depositare nella Cassa della Società, in conformità al vigente Regolamento, la somma di L. 110,000 in tante cartelle di rendita sul Gran Libro del regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di Borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall' Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Torino, 15 ottobre 1865.

1395 *Dalla Direzione delle Strade Ferrate Meridionali.*

DICHIARAZIONE.

I rappresentanti l'Agenzia posta in via del Proconsolo, n° 5 Mno, dichiarano, a scanso di equivoci, che essi per la trattativa degli affari si valgono della tariffa approvata dal signor Questore di questa città, la quale è ostensibile nel loro ufficio a chi ne voglia prendere cognizione, e che perciò non sarà mai attesa alcuna allegazione d'ignoranza. 1403

FABBRICHE DI FERRO, RAME, ARNESI RURALI

DI IPPOLITO PALANDRI

PISTOIA

Il sottoscritto essendo divenuto acquirente delle fabbriche di ferro, rame e arnesi rurali del circondario Pistoiese, già di proprietà del signor cavaliere senatore Emanuele Fenzi, previene i signori venditori e consumatori di ferrareccie che a datare dal 1° novembre pross. porrà in vendita i prodotti della sua industria tanto in ferro, rame, pale bresciane, vanghe, ecc., facendo godere ai consumatori tutti quei vantaggi che deriveranno dall'applicamento dei prodotti e dal perfezionamento del lavoro.

Pistoia, 17 ottobre 1865.

1405 **Ippolito Palandri.**

AVVISO.

Le concorrenti alle doti Antella per l'anno 1866 devono presentare al sottoscritto cancelliere della Deputazione Collatrice di dette doti, residente nell'uffizio della Direzione del R. Spedale di Santa Maria degl'Innocenti di Firenze, a tutto il prossimo mese di novembre, le loro istanze in carta bollata, munite dei certificati di nascita, di moralità e di cittadinanza fiorentina, per essere ammesse al concorso.

Li 20 ottobre 1865.

1402 Dott. **Luigi Torracchi.**

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 18 settembre 1865

ATTIVO.

Voce	Importo	Totale
Somme impiegate sopra pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari	L. 10,430,778 54	
Effetti commerciali in portafoglio	» 34,654,676 69	
Pegni contro deposito di certificati di rendita	» 11,843,583 »	57,747,754 73
Semestri di rendita scontati ai particolari	» 124,717 50	
Pegni contro deposito di mercanzie	» 693,999 »	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803 . .	» 1,554,537 92	
Valori in titoli di rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Commissione della Cassa di risparmio . . .	» 644,263 81	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862. .	» 1,640,778 85	4,428,725 59
Dal Banco di Palermo e Messina per polizze di quei Banchi soddisfatte in Napoli	59,355 62	
Credito del Banco verso la Commissione di stralcio della Cassa di risparmio	» 529,789 39	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»	42,460,604 44
Immobili.	»	4,506,876 17
Fondi pubblici	»	6,313,315 »
Credito verso il Tesoro per rendita del Banco venduta dal cessato Governo .	»	2,668,818 27
Crediti diversi	»	1,119,017 61
Capitali di censi	»	99,500 »
	Totale L.	119,344,611 81

PASSIVO.

Voce		Importo
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari	»	95,913,435 28
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio	»	2,473,648 95
Patrimonio del Banco	»	20,957,527 58
	Totale L.	119,344,611 81

Il Ragioniere Generale
ANT° DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini. 1409

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Essendo stato in tempo utile presentata a questo ufficio di Prefettura, per parte dei signori Nicola Fittipaldi del fu Arcangelo da Napoli, e Giuseppe Centore di Angelo da questa città, offerta di diminuzione del ventesimo sui prezzi pei quali furono aggiudicati i sottonotati lotti dei generi di vittitazione, combustibili, paglia e foglie di grano turco occorrenti alle Case di Pena, maschile e muliebre di Aversa pel triennio 1866, 1867 e 1868.

Si deduce a pubblica notizia che, alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 21 corrente ottobre, si procederà in questa Prefettura alla presenza del signor Prefetto, o di chi per esso, al novello diffinitivo incanto dei lotti stessi, ad estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento generale di contabilità 13 dicembre 1863.

L'asta sarà aperta in diminuzione delle offerte avute dai prenominati signori per ciascuno dei lotti sotto descritti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e fatta a favore di chi avrà ribassato maggiormente, nella misura da determinarsi all'atto dell'asta, non ammettendosi ulteriori diminuzioni di ventesimo.

Ove nessuno si presenti a fare ulteriore offerta in ribasso sui detti lotti, gli stessi rimarranno definitivamente aggiudicati all'ultimo offerente sulla di cui offerta viene aperto il novello incanto.

Ogni lotto verrà singolarmente deliberato.

Per venire ammessi agl'incanti gli aspiranti dovranno, prima dell'apertura dell'asta, giustificare la loro idoneità nei modi previsti dai veglianti regolamenti, e garentire le proprie offerte col deposito a titolo di cauzione provvisoria del sesto dell'annualità del lotto cui intendono licitare, e che è quello risultante dalla parziale descrizione dei lotti apposta in calce al presente avviso.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione, si procederà nel più breve termine possibile alla stipulazione del corrispondente contratto col qual i deliberatari dovranno obbligarsi per sè loro eredi e successori, od aventi diritto ai termini dell'articolo 6 del surricordato capitolato generale 29 maggio 1863, alla stretta osservanza dei patti e delle condizioni tutte stabilite nello stesso, che trovasi depositato in questo ufficio di segreteria, a comodo di chiunque intenda prenderne cognizione.

I diritti tutti degli atti concernenti l'appalto, copie, bolli, ecc., ecc., meno la tassa di registrazione che è gratuita, sono a carico degli aggiudicatari.

Indicazione dei lotti:

LOTTO I.

Pane bianco chilogrammi 18,000, e pane pei detenuti sani chilogrammi 120,000 in origine stabilito preventivamente e per un'annualità nella somma di lire 33,660, per lire 317 21 18.

Cauzione provvisoria lire 5,610, definitiva lire 16,830.

LOTTO II.

Carne di vaccina chilogrammi 10,500 preventivameute stabilito come sopra in lire 14,700, per lire 13,713 63.

Cauzione provvisoria lire 2,450 definitiva lire 7,350.

LOTTO III.

Vino rosso ettolitri 180, aceto ettolitri 50 preventivamente stabiliti come sopra in lire 6,900, per lire 6,489 15.

Cauzione provvisoria lire 1,150, definitiva lire 3,450.

LOTTO IV.

Paste di prima qualità chilogrammi 3,000, paste di seconda qualità chilogrammi 12,000, semolino chilogrammi 500, farina di grano turco chilogrammi 200 preventivamente stabilito come sopra in lire 7,485 per lire 7,004 08.

Cauzione provvisoria lire 1,247, definitiva lire 3,741.

LOTTO V.

Palata chilogrammi 4,000, erbaggi chilogrammi 32,000 preventivamente stabilito come sopra in chilogrammi 5,120 per lire 4,844 54.

Cauzione provvisoria chilogrammi 853,33, definitiva lire 2,560.

LOTTO VI.

Strutto chilogrammi 700, lardo chilogrammi 1,500, cacio chilogrammi 2,600 preventivamente stabilito come sopra in lire 7,625 per lire 7,185 80.

Cauzione provvisoria lire 1,270 43, definitiva lire 3,811.

LOTTO VII.

Legna di essenza forte, miriagrammi 8,500, carbone miriagrammi 800, paglia miriagrammi 500, foglie di grano turco, miriagrammi 1,000, preventivamente stabilito come sopra in lire 4,425, per lire 4,182 73.

Cauzione provvisoria lire 737 50, definitiva 1,212 50.

Caserta, 6 ottobre 1865.

Il Segretario Capo
1410 **G. Notarianni.**

1411 EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai signori: 1, Gaspero Fedi; 2, Francesco Bardi; 3, Benedetto Giannoni; 4, Giuseppe Foggi; 5, Baldassarre Fioravanti; 6, Mario Bojé; 7, Cesare Pozzi; 8, Antonio Pugni; 9, G. Bertelli; 10, Felice Sodini di Firenze; 11, Marquis Frères di Lione; 12, Eugenio Berthod; 13, Emilio Basy; 14, Patseh Sohn; 15, Pajon Parmonche; 16, Massimiliano Pilastri; 17, E. Guymard di Parigi e 18, Scipione Barducci. non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi che incerti del fallimento di Luigi Stanghi, il perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla *Legge* prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice di commercio predetto.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze li 17 ottobre 1865.

F. GOLINI.

1412 EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai creditori tanto certi che incerti del fallimento di Cesare Cruicchi non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla Legge prescritti; e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'art. 513 del codice stesso.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 17 ottobre 1865.

F. GOLINI.

Si rende noto essere state da qualche giorno ritrovate nella civile giurisdizione di Pieve S. Stefano (Provincia di Arezzo) numero tre bestie cavalline di incerto padrone; e si assegna il tempo di quindici giorni al proprietario, o proprietari delle medesime, a presentarsi in questa pretura a darne i contrassegni e reclamarle, chè verranno restituite previo il pagamento delle spese; altrimenti, niuno presentandosi, saranno le medesime bestie cavalline vendute all'asta pubblica avanti la porta esterna di questo palazzo pretorio la mattina del tredici novembre 1865 a ore 11, per stare il retratto, prelevate le spese, a favore di chi di ragione.

Dalla pretura della Pieve S. Stefano li 17 ottobre 1865.

1407 AVV. CALAMANDREI, *Pretore.*

Con sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze nel dì 12 ottobre corrente è stato omologato il concordato stipulato dal signor Francesco Vantini con la maggiorità dei suoi creditori, il quale Vantini fu pure dichiarato scusabile e capace di essere riabilitato al commercio.

1408 Dott. AGOSTINO BINI.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

La Società Anonima Canavese per la costruzione e l'esercizio della ferrovia a vapore tra Torino e Ciriè, autorizzata con Reale Decreto in data 1° corrente ottobre 1865, ha stabilito la sua sede ed i suoi uffici in Torino via Carlo Alberto, n° 18, nello studio dell'ingegnere G. Capuccio. 1406

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

D'ordine del Ministero delle Finanze dovendosi procedere all'appalto del trasporto dei Tabacchi e delle Polveri da Torino e Milano ai magazzeni delle antiche provincie, si fa noto al pubblico che alle ore dieci del mattino di venerdì 3 novembre prossimo venturo in una delle sale di quest'ufficio di prefettura, ed alla presenza del signor Prefetto, o chi ne farà le veci, coll'intervento di un rappresentante la Direzione delle gabelle, si procederà all'incanto di detto appalto col sistema delle schede segrete, le quali dovranno esser stese sopra carta da bollo, sottoscritte e suggellate.

Alle ore 11 si procederà all'aprimento ed alla lettura delle medesime, e l'impresa sarà aggiudicata a favore di chi avrà presentata la migliore offerta di ribasso ai prezzi d'asta designati in detta tabella.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1866 e sarà duraturo sino a tutto il 31 dicembre 1868.

In relazione all'art. 5° del capitolato che accorda all'appaltatore il diritto di eseguire i trasporti sulle ferrovie, si avverte che a termini della convenzione 30 giugno 1864 stipulata colla Società dell'alta Italia, i detti trasporti sulle linee alla medesima appartenenti, saranno eseguiti alla metà del prezzo di tariffa.

A termini dell'articolo 7° del suddetto capitolato, i recipienti per i trasporti saranno somministrati dalle finanze dello Stato.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare la somma di lire 2365, 50 pel primo lotto e di lire 339, 15 pel secondo lotto, pari al cinque per cento dell'importo annuo dei trasporti calcolati sui prezzi fiscali, in numerario od in titoli di rendita dello Stato inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al corso della giornata.

Quegli a cui verrà aggiudicato l'appalto dovrà prestare una cauzione corrispondente al decimo di detto annuo importo nel modo sopraindicato, cioè col deposito di lire 4731 pel primo lotto e di lire 678, 30 pel secondo.

Il termine utile per il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento è fissato a giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno di sabato 18 novembre prossimo.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è visibile nella Segreteria di questa prefettura o presso la Direzione compartimentale delle gabelle di questa città durante l'orario d'ufficio, come pure la Tabella indicativa dei magazzeni suddetti ed i relativi prezzi fiscali di trasporto.

L'appaltatore dovrà eleggere il proprio legale domicilio nella città di Torino e nella residenza di ogni singola Direzione delle gabelle, sotto alla di cui giurisdizione trovansi i magazzini compresi nell'appalto, e dovrà nominare o costituire con mandato legale un suo agente o rappresentante.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento annesso al Regio decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Tutte le spese d'asta, bollo, copie del contratto compresa quella che dovrà servire ad uso esclusivo dell'impresa, ed altre relative, tranne la tassa di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Torino, li 11 ottobre 1865

Il Segretario-Capo
1404 **G. Bobbio.**

AVVISO.

Il tribunale di prima istanza di Siena con suo decreto del 12 ottobre 1865 ha assegnato a tutti e singoli i creditori del fallimento di Giacomo Grassini e segnatamente ai signori Sisti e compagni, Della Noce Antonio, Levi Angelo, Corcos Isacche domiciliati a Livorno, Del Vivo Niccola, Del Vivo fratelli, Soldaini Pietro domiciliati a Empoli, Lombardi Giuseppe e Montorselli, Cubattoli Silvio, Fedeli Antonio, Viligiardi Bernardino domiciliati a Siena, Bartalini Pietro domiciliato a Vescovado presso Siena, Buccia Pietro Gaetano domiciliato a Grotti presso Siena, Lorini e Consortini domiciliato a Poggibonsi, Rossi Angelo domiciliato a Casciano di Vescovado, l'ultimo e perentorio termine di giorni trenta ad avere esibiti i loro respettivi titoli di credito nella cancelleria di questo tribunale ed a comparire nei modi legittimi avanti il giudice commissario al fallimento predetto il dì 15 novembre prossimo alle ore 11 antimeridiane onde effettuare le ulteriori verificazioni.

Qual termine inutilmente decorso i contumaci si avranno come incorsi nella caducità comminata dall'articolo 513 del vigente Codice di commercio.

Siena, li 18 ottobre 1865.

1399 **G. Becheroni**, *proc.*

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Vista la domanda di Maria Mazzuca da San Giovanni, del comune di Albi, con cui chiede di essere autorizzata a poter conferire il suo cognome all'Esposito Luigi Garibaldi;

Visto il decreto e regolamento delli 29 settembre 1818 in vigore nelle Provincie Meridionali;

Determina:

Maria Mazzuca fu Carmine, del comune di Albi, è autorizzata a far pubblicare la domanda suddetta nel Comune del suo domicilio, nel capoluogo della provincia, ed a farla inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, riservandosi il Ministero di definitivamente provvedere sulla domanda stessa, trascorsi che saranno i sei mesi di tempo, concessi agli aventi interesse per fare opposizioni, le quali saranno in tal caso da essi presentate a questo Ministero.

Torino, addì 10 maggio 1865.

Pel Ministro
1401 **Eula.**